

VITTORIO EMANUELE ORLANDO & GIUSEPPE VIVIANO

SU ALCUNE SUCCULENTE ESOTICHE INVASIVE  
NELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA “CAPO RAMA”  
(SICILIA N-O)

RIASSUNTO

Si riportano alcune osservazioni sulla presenza di alcune succulente esotiche invasive all'interno della Riserva Naturale Orientata “Capo Rama”, ricadente nel territorio del Comune di Terrasini (PA), che in alcune aree rallentano e ostacolano la successione secondaria nel territorio sottoposto a tutela.

SUMMARY

*On some succulent exotic invasive species in the Nature Reserve “Capo Rama” (NW Sicily).* Some succulent exotic species are more and more becoming invasive within the Nature Reserve “Capo Rama” (Terrasini, Palermo); these plant species may reduce remarkably the natural secondary succession of some areas.

PREMESSA

La Riserva Naturale Orientata “Capo Rama”, nel Comune di Terrasini (PA), è la più occidentale delle aree protette costiere della provincia di Palermo. Istituita il 23 giugno 2000 con Decreto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente n. 274/44 al fine di tutelare le peculiari emergenze naturalistiche di carattere geologico, floristico e faunistico che caratterizzano il promontorio e le zone costiere adiacenti, la superficie protetta era estesa 22,08 ettari comprendenti la Riserva e la prereserva (CULMONE *et al.*, 2003; ORLANDO, 2004). La nuova perimetrazione e zonizzazione proposta dall'Ente Gestore, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana con Decreto 450/GAB del 18

novembre 2005, ha esteso l'area protetta a circa 58 ettari assestando l'approssimazione dei confini originari e includendo un'ampia area verso est che costituisce un continuum pressoché inalterato con il territorio di Capo Rama. Della gestione è incaricato il WWF Italia per effetto di una convenzione stipulata tra la Regione Siciliana e l'Associazione ambientalista al momento dell'istituzione.

## DISCUSSIONE

Il territorio di Capo Rama vanta antiche tradizioni di tutela. Il Comune di Terrasini, individuando nel promontorio un "biotopo di inestimabile valore" per la peculiare vegetazione di macchia a Palma nana (*Chamaerops humilis* L.), Asparago selvatico (*Asparagus stipularis* Forsskål) e Ginestra spinosa (*Calicotome infesta* (C. Presl) Guss.), nel Piano di Fabbricazione del 1968 vi ha imposto il vincolo di inedificabilità. Tale vincolo ha sottratto l'area alla speculazione edilizia facendola giungere sino ai nostri giorni con caratteristiche naturali di rilevante interesse. Il provvedimento di tutela in questa area, dove insistono vincoli panoramici e paesaggistici di antica data, ha determinato un'inversione di tendenza rispetto al passato con l'instaurarsi di condizioni ambientali favorevoli per le finalità di conservazione delle emergenze naturalistiche e il recupero delle aree degradate.

In tempi antecedenti all'istituzione della Riserva Naturale, l'originaria copertura vegetale di alcune aree, soprattutto quelle prossime alla rete viaria, è stata alterata da attività antropiche e talune entità si sono rarefatte e sopravvivono in sparuti lembi di vegetazione residuale. È il caso di specie legnose come il Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), presente nella Riserva con pochi individui, e la Quercia spinosa (*Quercus calliprinos* Webb), di cui un solo esemplare ricade all'interno del perimetro dell'area protetta, gli altri trovandosi al di fuori. L'importanza di quest'ultimo taxon e l'attuale consistenza della popolazione residuale di Terrasini sono state evidenziate da LA MANTIA & GIANGUZZI (1999), mentre la sua antica diffusione in questo territorio è documentata dal fitotoponimo *agghiannuni* 'grossa ghianda' che nel dialetto locale indica la contrada. A seguito dell'abbandono delle attività tradizionali che vi si svolgevano e della progressiva rarefazione della pianta, si è avuta anche la perdita di significato dell'antico toponimo che negli ultimi decenni, sottoposto a un processo di reinterpretazione paretimologica, è stato tradotto in italiano come 'agli Androni', perdendo ogni riferimento con il frutto della pianta da cui trae origine. Questo processo ha riguardato anche la cartografia ufficiale dove il toponimo è stato trascritto come "Aglionarone".

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del secolo scorso nel territorio oggi protetto sono comparse parecchie entità alloctone, introdotte

nelle proprietà terriere a scopo ornamentale o pervenute accidentalmente. Solo in qualche caso l'introduzione di taxa esotici è da considerarsi più antica. Tra le xenofite presenti a Capo Rama, particolare importanza per la diffusione e le problematiche connesse rivestono alcune succulente esotiche, quali *Opuntia stricta* (Haw.), appartenente alla famiglia Cactaceae, e *Carpobrotus edulis* (L.) Br., appartenente alla famiglia Aizoaceae.

*Opuntia stricta* è originaria, come tutti i taxa della superfamiglia *Opuntioideae*, del continente americano. L'areale biogeografico d'origine della specie è limitato agli Stati Uniti sudorientali (Texas e Florida), al Messico orientale e a Cuba, ma oggi si ritrova in molte parti del mondo abitato dove è stata importata per mano dell'uomo. Suoi sinonimi sono *O. inermis* (D.C.), *O. balearica* Weber e *O. macrantha* Gibbes.

MAZZOLA *et al.* (1988), quasi un ventennio fa, segnalavano il consistente popolamento di Capo Rama come la prima stazione italiana dove la specie è risultata spontaneizzata. Relativamente all'epoca di introduzione nella località, gli Autori la consideravano “non precisabile” e risalente “certamente a



Foto 1 — Area della Riserva colonizzata da *Opuntia stricta* (Foto: G. Viviano).

svariati decenni addietro ma da non ritenersi anteriore alla fine del secolo scorso”. Benché non sia possibile indicare riferimenti temporali precisi, sulla base di alcune informazioni raccolte si potrebbe avanzare l’ipotesi che la specie sia stata introdotta nella contrada da non oltre mezzo secolo. Il sig. Antonino Di Corrado (*in verbis*), classe 1919, ex allevatore recentemente scomparso, raccontava di avere svolto per decenni la propria attività in queste “marine” e che prima il nonno e poi il padre hanno lavorato la terra che era appartenuta alla sua famiglia. Dal racconto emerge che sino agli anni ’50 del secolo scorso i terreni erano intensamente e fruttuosamente coltivati a viti, ficodindia (*Opuntia ficus-indica*) e fichi (*Ficus carica*), e che di questo ficodindia “selvatico” (*Opuntia stricta*) non vi era traccia alcuna, né poteva esserne dato che non vi era spazio né acqua da destinare a piante economicamente infruttuose. Sul finire del decennio le coltivazioni non furono più redditizie e i terreni vennero progressivamente abbandonati. È in questo momento, dunque, che *Opuntia stricta* potrebbe essere comparsa nella località o, quand’anche presente da prima in zone marginali, avrebbe iniziato in questo momento quel rapido processo di colonizzazione del territorio che, favorito dall’abbandono delle campagne, ha raggiunto le proporzioni attuali.

*O. stricta* è una Cactacea inclusa nella “ten’s rules”, la lista delle dieci specie esotiche più invasive al mondo. Essa si riproduce con estrema facilità sia per talea che per seme occupando aree sempre più ampie nelle quali le specie tipiche locali, alcune delle quali endemiche o rare, stentano a vegetare. La sua pericolosità al di fuori delle regioni d’origine è ampiamente documentata. In Australia la sua diffusione ha raggiunto proporzioni tali da spingere il governo ad emanare, a partire dal 1886, apposite leggi che ne obbligavano la distruzione.

Il genere *Carpobrotus* è originario del Sudafrica e raggruppa otto specie. A Capo Rama è presente allo stato spontaneo *C. edulis*, con i caratteristici fiori gialli, comunemente noto con l’appellativo volgare di “fico degli Ottentotti”. Sono presenti anche piante con fiori violacei che farebbero supporre la pre-



Foto 2 — *Carpobrotus edulis* con i caratteristici fiori gialli (Foto: G. Viviano).



Foto 3 — *Carpobrotus* sp. (cfr. *acinaciformis*)  
(Foto: G. Viviano).

senza nella Riserva della specie *acinaciformis*, esclusa da molti Autori per il Mediterraneo centrale.

Si tratta di specie con grande vigore vegetativo e straordinaria capacità di adattamento a condizioni ambientali difficili. Queste caratteristiche, insieme al portamento strisciante, ad un apparato radicale fitto e ramificato, ai frutti commestibili e ai vistosi fiori, che sono anche i più grandi dell'intera famiglia, hanno consentito alle piante di diffondersi in molte parti del mondo dove vengono coltivate a scopo ornamentale, come leganti per il terreno o per stabilizzare dune e dirupi (VON JAARSVELD & DE VILLIERS PIENAAR, 2000). Si tratta, infatti, di piante pioniere che si insediano facilmente in zone disturbate,

su substrati poveri ed esposti alla salsedine. La specie si è rivelata fortemente invasiva e competitiva, radicando con estrema facilità ed espandendosi in breve tempo.

## CONCLUSIONI

Nella Riserva le due succulente hanno una distribuzione a macchia d'olio e sono in continua espansione anche per la disseminazione da parte degli animali e soprattutto dei conigli. La presenza di queste specie costituisce un problema grave per le ricadute che ha sulla perdita in biodiversità del territorio. I nuovi ospiti sono dotati di elevata capacità di adattamento e di grande competitività, caratteristiche che consentono non solo la sopravvivenza ma anche la naturalizzazione nelle aree di introduzione, con tutte le implicazioni di carattere ecologico che ne derivano. Il successo di queste specie è da ricondurre anche alla mancanza nel nuovo ambiente delle naturali condizioni che ne regolano e ne contengono l'espansione demografica.

All'interno della Riserva Naturale "Capo Rama" la presenza delle specie invasive segnalate costituisce certamente un elemento di disturbo per la vegetazione autoctona che si trova a competere con elementi floristici parti-

colarmente tenaci. Il provvedimento di tutela delle emergenze naturalistiche individuate, che ha rimosso o contenuto molti fattori di disturbo, ha indirettamente contribuito anche all'espansione di piante estranee alla flora locale. Sarebbe auspicabile, pertanto, se non necessario, che l'Ente Gestore, nel rispetto del regolamento istitutivo della riserva, intervenisse per contrastare l'espansione incontrollata delle due xenofite. Considerate, infatti, le proporzioni che il fenomeno ha assunto, l'espansione di *O. stricta* e di *C. edulis* va contrastata in maniera decisiva con l'eradicazione delle piante, previa individuazione di un piano di intervento che tenga conto delle esigenze di conservazione dell'area protetta.

Sarebbe infatti paradossale che nel tempo la riserva naturale, creata per preservare la biodiversità autoctona e, laddove necessario, ripristinare le caratteristiche ambientali del biotopo, diventasse invece un'area dominata da piante esotiche.

*Ringraziamenti* — Desideriamo ringraziare il Direttore della Riserva Naturale Orientata "Capo Rama" Girolamo Culmone per avere consentito la realizzazione del presente contributo.

#### BIBLIOGRAFIA

- CULMONE G., GENCO L. & VIVIANO G., 2003 — Riserva Naturale Orientata 'Capo Rama'. — *WWF Italia, Regione Siciliana, Assessorato Territorio e Ambiente*, Palermo.
- LA MANTIA A. & GIANGUZZI L., 1999 — Nuove stazioni di quercia spinosa (*Quercus calliprinos* Webb) presso Capo Rama. — *Naturalista sicil.*, 23 (1-2): 113-130.
- MAZZOLA P., ROMANO S. & FICI S., 1988 — Contributo alla conoscenza del genere *Opuntia* Miller. Dati cariologici e distributivi delle specie spontaneizzate e coltivate in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, 12 (1-4): 159-168.
- ORLANDO V.E., 2004 — Il Biotopo di "Capo Rama" oggi Riserva Naturale Orientata. — *Naturalista sicil.*, 28 (1): 713-719.
- VON JAARVELD E.J. & DE VILLIERS PIENAAR U., 2000 — Guida ai mesembriantemi del Sudafrica. — *Cactus & Co*, Milano.

*Indirizzo degli Autori* — V.E. ORLANDO, via Palermo n. 68 - 90049 Terrasini (PA); G. VIVIANO, c/o Riserva Naturale Orientata "Capo Rama", via delle Rimembranze n. 18 - 90049 Terrasini (PA), e-mail: viviano@interfree.it.